

Andrea Orlando: “Una Liguria per tutti e non per privilegiati”

Intervista al candidato del centrosinistra alla Regione: “La destra alza i toni, perchè non ha contenuti”

di **Matteo Macor**

Il suo «ultimo miglio», a dieci giorni esatti al voto delle Regionali, Andrea Orlando lo inaugura questa mattina con un confronto con lavoratori, imprese, terminalisti del mondo portuale ligure, alle 11 al circolo Cap di Genova. Uno dei 210 ap-

puntamenti dell'infinita campagna elettorale già battuti dal candidato presidente della coalizione progressista, ma in programma a due passi dai moli diventati simbolo della caduta dell'era totiana.

● a pagina 5

Intervista

Andrea Orlando “La nostra Liguria sarà per tutti non per privilegiati”

di **Matteo Macor**

Il nostro è un progetto tutto ligure che non nasce dalla telefonata di un leader nazionale come è successo a destra

I porti? Noi non vogliamo tenere buoni i terminalisti, ma che gli scali fruttino per la collettività e non per pochi

Il suo «ultimo miglio», a dieci giorni esatti alle Regionali, Andrea Orlando lo incomincia questa mattina con un confronto con lavoratori e imprese del mondo portuale ligure, alle 11 al circolo Cap di Genova. Uno dei 210 eventi dell'infinita campagna elettorale già battuti dal candidato

progressista, ma in programma a due passi dai moli diventati simbolo della caduta dell'era totiana. Sul tavolo il programma di rilancio del settore, e sullo sfondo tutto il resto. Gli echi di un'inchiesta che «non potevamo far finta non esistere», i passi avanti di «una coalizione che dopo le difficoltà



iniziali sta marciando unita», la polarizzazione di una campagna ogni giorno più tesa. «A destra cresce l'aggressività in parte perché quei toni rimangono la loro vera natura, in parte per nascondere un sostanziale vuoto programmatico: Bucci sta affrontando temi cruciali come il taglio delle liste di attesa o la costruzione di ospedali come Wanna Marchi vendeva in tv le sue facoltà magiche per far dimagrire».

Orlando, gli ultimi dieci giorni sono quelli decisivi. Su cosa punta: le proposte, le liste, gli avversari?

«Dobbiamo evidenziare il carattere ligure della nostra proposta, che abbiamo costruito cercando di interpretare la forte domanda di riscatto di questa regione, che nasce dalla condizione in cui è finita anche per le ragioni che abbiamo scoperto sulle carte dell'inchiesta su Toti, ma non solo quelle. E davanti alla quale, possiamo riassumere la scelta che attende i liguri con semplicità. Chi vuole una regione a misura di pochi ricchi privilegiati, vota Bucci, chi una regione per tutti, Orlando. Chi è per la sanità privata, sta a destra, chi una sanità pubblica universalistica accessibile davvero a tutti, con noi».

Qual è la vostra idea di Liguria? Quali proposte pensate potranno spostare voti?

«Abbiamo proposto ai liguri un programma ampio e completo, anche se da destra si impegnano a inventarne mancanze. Governeremo sulla base di tre principi di fondo: che non ci può essere prosperità senza una condivisione del benessere, che non c'è democrazia senza partecipazione contro la corruzione e le mafie, e che non si può parlare di libertà se non è per tutti. Sembra scontato, ma ribadirlo proprio in questo momento e in questa regione è un atto politico importante».

Ma chi li fa vincere, testa a testa come quello tra lei e Marco Bucci? Gli indecisi o i propri elettori?

«Tutti i cittadini, e tutti i temi che interessano i cittadini. Perché alla fine tutti quanti nella vita hanno l'esigenza di curarsi. E anche per questo va ricordato che la bandiera del centrodestra di Bucci è Gratarola, l'assessore allo sfascio della Sanità dell'era Toti. Della regione dove per colpa delle liste d'attesa, ogni ligure spende in media 900 euro l'anno per curarsi nel privato: il dato peggiore in Italia».

Toti è tornato sulla scena, a destra l'inchiesta e la continuità tra l'ex governatore e Bucci non imbarazza più. Non avrete insistito troppo, su questi temi, in campagna elettorale?

«Non lo so, non so neanche quanto convenga, ma penso sia giusto insistere sul tema anche se non dovesse convenire. È anche nostro dovere, ricordare ai liguri che votando Bucci voteranno il terzo mandato di Toti e tutto quello che è stata la sua esperienza di governo. E questo a prescindere dalla vicenda giudiziaria, anche se sinceramente dopo essere stato il ministro della Giustizia che ha firmato il 41 bis per Provenzano e Riina, ha approvato il Codice antimafia ancora vigente, reintrodotta il reato di falso in bilancio e il reato di autoriciclaggio, a fare finta di niente su certe cose non ci sto, e sono ancora convinto la gran parte dei liguri non si siano assuefatti ancora a certe pratiche».

In che senso?

«Possiamo anche far finta non ci siano stati inquinamenti del voto delle tornate precedenti, o che la mafia in Liguria non esista, ma i riflessi degli anni di governo finiti sotto inchiesta pesano su tutto, compresa l'attrattività della regione per gli stessi investitori. Anche l'ultimo capitolo della vicenda di Aldo Spinelli, con il Consiglio di Stato che ha annullato la concessione sul terminal container, dimostra che favorire gli amici degli amici può generare solo incertezza».

La volata finale verso le urne la inaugura oggi con un convegno sui porti. È solo un caso?

«È uno dei 250, 300 appuntamenti della mia campagna, ma sarà importante per affermare la necessità di un rovesciamento del paradigma sui porti di Bucci. Nelle intercettazioni lo abbiamo ascoltato dire che i terminalisti sono come dei maiali, e basta dare qualcosa a tutti per farli stare tranquilli. Noi non pensiamo che gli imprenditori siano questo, lo scopo di Bucci non è il nostro, il nostro è quello di usare al meglio infrastrutture essenziali e strategiche per lo sviluppo, e vogliamo che i porti liguri, beni fondamentali della regione, fruttino per tutti e non per pochi».

Da destra vi si accusa di non avere idee condivise in coalizione, sulle opere e non solo. È stata un problema, la varietà del campo?

«Sul potenziale e la compattezza della coalizione scommettevano in pochi, eppure la vedo marciare con grande senso di unità. Parlano del nostro programma sulle opere, per altro molto chiaro, per nascondere i guai della sanità, o la continuità con Toti, o il nulla nel contrasto alle mafie. In una regione dove si racconta che tutto va benissimo, lo dicono anche le conseguenze del

maltempo di queste ore, resta una grandissima fragilità del suolo, la mancanza di una prevenzione, l'incapacità ad affrontare il tema del dissesto con un piano organico».

Dai partiti nazionali, diciamo, in coalizione sono arrivate soprattutto complicazioni. Per questi ultimi giorni vi aspettate di più?

«I partiti faranno la loro parte con le liste elettorali, se andranno bene avremo fatto già un pezzo di strada. Il nostro è un progetto tutto ligure, che non nasce da una telefonata di un leader, come a destra. A loro, ma è già chiaro a tutti, direi non sottovalutare il collegamento tra la nostra battaglia e quella nel Paese sulla Manovra, ad esempio. Una legge che penalizzerà molto la Liguria su pensioni, accise, casa, servizi, lavoratori dipendenti».

Cosa potrà dire, la Liguria, alla scena politica nazionale?

«Il voto avrà un ruolo sul futuro del governo, e in parte lo ha già avuto. Se la partita è così aperta, in una regione dove si perdeva di 15 punti, vuol dire si è riconquistata una contendibilità del Paese. Con i numeri dei sondaggi che girano, alle Politiche avremmo vinto metà dei collegi. Però si vota per i liguri, e prima di capire che peso avrà sul governo va affrontato questo ultimo miglio di campagna».

Se la sarebbe aspettata così tesa, una campagna elettorale regionale?

«Quando ho accettato la sfida sapevo sarebbe stata una battaglia fino all'ultimo voto. Sarebbe stato stupido pensare di avere un vantaggio in una regione dove tre capoluoghi di provincia su quattro sono governati da destra, la stessa destra che governa nel Paese e dispone di grandi risorse, in parte accumulate abbiamo visto come. Sono terrorizzati dal fatto che si scoperchino altri pentoloni. Un blocco di potere come quello di Toti non si squaglia in un giorno, tanto è vero che si sta ancora manifestando».

A inizio corsa aveva detto anche avrebbe voluto il più possibile volare alto. Ce la sta facendo?

«Io, continuo a provarci. Altri non so. I nostri avversari, in mancanza di proposte, si inventano vuoti che non ci sono tra le nostre e preferiscono denigrarmi personalmente. Vanno a dire in giro sarei stato io a volere il rigassificatore in Liguria, o a chiudere le carceri chiuse con una legge del centrodestra. Se lo possono permettere, nella disattenzione generale, e certa disinformazione potevamo aspettarcela: a loro serve negare il fatto io abbia uno standing significativo, e che possa essere utile alla Liguria. Unica cosa che non mi aspettavo, e mi ha addolorato, gli attacchi personali sulla vita privata».

**Allude alla polemica sulla natalità?
Bucci sostiene non ha mai voluto
attaccarla per il fatto non ha figli.**

«Che Bucci avesse scarso rispetto per il prossimo lo avevo già verificato, ma pensavo almeno si assumesse le sue responsabilità. Il video parla chiaro, era un attacco premeditato. Ci sono rimasto molto male dal punto di vista umano. Chi parla della sacralità della vita, dovrebbe anche praticarla. La vita delle persone è una cosa molto complessa, e come tale trattata. Anche in campagna elettorale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS3374

*Sarebbe stato stupido
pensare di avere un
vantaggio in una
regione dove tre
capoluoghi su quattro
sono governati
da destra*

DS3374